

Preghiera

O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Edito da: Associazione Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.) Via Morozzo della Rocca, 3 - 20123 Milano - tel. 02/48020555

Direttore responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977
Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Stampa: Delta Grafica - Città di Castello (PG)

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere gratuitamente la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del *Notiziario* scrivendo a *Notiziario Josemaría Escrivá*, via A. da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del Beato Josemaría. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità. Desideriamo anche ringraziare qui — essendo palesemente impossibile farlo individualmente—per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204, o vaglia postale, intestato a: «Notiziario Josemaría Escrivá», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

GIUGNO 1999

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia: via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi



Anno XXII, n. 27
semestrale
I semestre 1999
Spedizione in
abbonamento postale
art. 2 comma 20/c
legge 662/96
Filiale di Milano

NOTIZIARIO N. 27

Il Beato

JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Fondatore dell'Opus Dei

L'anno dello Spirito

La Chiesa prepara la celebrazione dei 2000 anni dalla nascita di Cristo, centro della storia, con il Giubileo convocato da Papa Giovanni Paolo II. Quest'anniversario, commemorando la venuta del Figlio di Dio al mondo, ci pone dinanzi al mistero centrale della nostra salvezza: «Sconfiggere il male: ecco la Redenzione. Essa si realizza nel sacrificio di Cristo (...). Il Figlio di Dio si è fatto uomo, assumendo un corpo e un'anima nel grembo della Vergine, proprio per questo: per fare di sé il perfetto sacrificio redentore»¹.

La gioia della conversione

Il Santo Padre ci fa considerare che la parola "giubileo" parla di giubilo, di gioia: la gioia della conversione². Cristo - unendoci a Sé ci toglie dal peccato, ci fa figli di Dio e ci restituisce all'intimità col Padre. Ogni cristiano constata nella propria vita come il perdono divino, che riceve nel sacramento della Riconciliazione, lo spinge a guardare avanti: è un nuovo inizio. La conversione nasce col dolore e con la penitenza dei peccati commessi, ed è imbevuta della speranza di vivere d'ora in avanti come figli di Dio e di raggiungere l'eredità - la felicità - del Cielo. Per questo, il Beato Josemaría amava descrivere il santo sacramento della penitenza come "il sacramento della gioia". La gioia che Cristo ci comunica è patrimonio di coloro che si sanno figli di Dio e come tali vogliono vivere. Sant'Agostino scrive che nel battesimo l'iniquità viene cancellata, ma rimane la debolezza³.

L'uomo ha sempre bisogno del medico divino. In un'omelia del Beato Josemaría leggiamo: «Il Signore non si accontenta di condividere: chiede tutto. E avvicinarsi un po' di più a Lui vuol dire essere disposti a una nuova conversione, a una nuova rettificazione, ad ascoltare più attentamente le sue ispirazioni, i santi desideri che egli fa sbocciare nella nostra anima, e a metterli in pratica»⁴.

In questo periodo di preparazione immediata al Giubileo, il Santo Padre ci spinge ad avvicinarci di più a Cristo - e, con Lui, allo Spirito Santo ed al Padre -, per rinascere con la sua grazia. Il Beato Josemaría esprimeva con forza la realtà di questa novi-



Giubileo dell'anno della Redenzione, 1983



Con don Javier Echevarría a Marsiglia davanti a Notre-Dame de la Garde, 1958

tà di vita promessa al cristiano: «Rinnova la tua santa gioia perché, di fronte all'uomo che si decompone senza Cristo, si alza l'uomo che è risorto con Lui»⁵. Nelle sue parole risuona l'eco del grido col quale San Paolo esortava i fedeli alla conversione: «Svegliati, o tu che dormi, dèstati dai morti e Cristo ti illuminerà»⁶. Il Signore si attende da noi fermi propositi di condurre una vita coerente con la fede, di compiere sforzi puntuali di miglioramento. Non dimentichiamo che l'obiettivo prioritario del Giubileo, indicato dal Santo Padre Giovanni Paolo II, consiste proprio nel «rinvigorismento della fede e della testimonianza dei cristiani»⁷.

Comunicare la gioia

Una delle sue prime manifestazioni sarà l'impegno di comunicare il tesoro della gioia dei figli di Dio a tutte le persone che lavorano accanto a noi. Il Beato Josemaría ha sintetizzato in modo incisivo il compito del cristiano che desidera corrispondere con opere alla propria chiamata apostolica: «Conoscere Cristo, farlo conoscere, portarlo dappertutto»⁸. Avvicinare le anime alle fonti della misericordia divina è aprir loro gli orizzonti di una felicità imperitura che il mondo non può dare.

La Santissima Vergine, causa della nostra letizia, ci aiuterà a mettere in pratica questi nostri desideri di santità personale e di apostolato: «Molte conversioni, molte decisioni di dedizione al servizio di Dio sono state precedute da un incontro con Maria»⁹.

¹ Lettera ap. *Tertio millennio adveniente*, 10-XI-1994, n. 7.

² Cfr. *ibidem*, n. 16.

³ Cfr. Salmo 77. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1264 e 1426.

⁴ È *Gesù che passa*, n. 58.

⁵ *Forgia*, n. 476.

⁶ *Ef* 5,14.

⁷ Lettera ap. *Tertio millennio adveniente*, n. 42.

⁸ Il Beato Josemaría Escrivá, Fondatore dell'Opus Dei, pubblicato in occasione della beatificazione, Roma 1992, p. 127.

⁹ È *Gesù che passa*, n. 149.

JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Gesù e la conversione

Cristo, mediante la sua Incarnazione, la sua vita di lavoro a Nazaret, la sua predicazione e i suoi miracoli nelle contrade della Giudea e della Galilea, la sua morte in Croce, la sua Risurrezione, è il centro della creazione, è il Primogenito e il Signore di ogni creatura.

La nostra missione di cristiani è di proclamare la regalità di Cristo, annunciandola con le nostre parole e le nostre opere. Il Signore vuole che i suoi fedeli raggiungano ogni angolo della terra. Pertanto, questi cristiani devono portare Cristo in tutti gli ambienti in cui gli uomini agiscono: nelle fabbriche, nei laboratori, nei campi, nelle botteghe degli artigiani, nelle strade delle grandi città e nei sentieri di montagna.

Ogni cristiano deve rendere presente Cristo fra gli uomini; deve agire in modo tale che quelli che lo avvicinano riconoscano il *bonus odor Christi*, il profumo di Cristo; deve comportarsi in modo che nelle azioni del discepolo si scorga il volto del maestro. (**È Gesù che passa**, 105).

Il cristiano deve mostrarsi autentico, verace, sincero in tutte le sue opere. Il suo comportamento deve lasciar trasparire uno spirito: quello di Cristo. Se al mondo c'è qualcuno che deve mostrarsi coerente, questi è il cristiano, perché ha ricevuto in deposito, per farlo fruttificare, il dono della verità che libera, che salva. Forse qualcuno mi domanderà: Padre, ma come riuscirò a ottenere questa sincerità di vita? Gesù Cristo ha consegnato alla sua Chiesa tutti i mezzi necessari: ci ha insegnato a pregare, a entrare in rapporto con il Padre suo che è nei Cieli; ci ha mandato il suo Spirito, il Grande Sconosciuto, che agisce nella nostra anima; e ci ha lasciato quei segni visibili della grazia che sono i sacramenti. Usali. Intensifica la tua vita di pietà. Fa' orazione tutti i giorni. E non sottrarre mai la tua spalla al dolce peso della Croce del Signore. (**Amici di Dio**, 141).

Il cristiano sa di essere inserito in Cristo mediante il Battesimo; reso idoneo a lottare per Cristo mediante la Cresima; chiamato a operare nel mondo mediante la partecipazione alla funzione regale, profetica e sacerdotale di Cristo; reso una cosa sola con Cristo mediante l'Eucaristia, sacramento dell'unità e dell'amore. Per questo, come Cristo, il cristiano deve vivere per gli altri uomini, guardando con amore ciascuno di coloro che lo circondano e l'umanità tutta. La fede ci porta a riconoscere Cristo come Dio, a vederlo come nostro Salvatore, a identificarci con Lui operando come Egli operò. (...) Non è possibile separare in Cristo il suo essere Dio-Uomo e la sua funzione di Redentore. Il Verbo si fece carne e venne sulla terra *ut omnes homines salvi fiant*, per salvare tutti gli uomini. Nonostante le nostre miserie e le nostre limitazioni, ciascuno di noi è un altro Cristo, lo stesso Cristo, anche noi chiamati a servire tutti gli uomini. (**È Gesù che passa**, 106).

Il cristianesimo non è un cammino comodo: non basta "stare" nella Chiesa e far passare gli anni. Nella nostra vita, vita di cristiani, la prima conversione - quel momento irripetibile, indimenticabile, in cui si vede con tanta chiarezza tutto ciò che il Signore ci chiede - è importante; però ancora più importanti e difficili sono le conversioni successive. Per agevolare l'opera della grazia divina che si manifesta in esse, occorre conservare un animo giovane, invocare il Signore, ascoltarlo, scoprire ciò che in noi non va, chiedere perdono. (...)

Il Signore ci ascolta per intervenire, per entrare nella nostra vita, liberarci dal male, colmarci di bene: *eripiam eum et glorificabo eum*, ci libererà e ci glorificherà. Ecco la speranza della gloria: ritroviamo qui, come già in altre occasioni, l'inizio di quell'intimo movimento che è la vita spirituale. La speranza di questa glorificazione accresce la nostra fede e stimola la nostra carità. (**È Gesù che passa**, 57).

Vivere con Dio è indubbiamente un "rischio", perché il Signore non si accontenta di condividere: chiede tutto. E avvicinarsi un po' di più a Lui vuoi dire essere disposti a una nuova conversione, a una nuova rettificazione, ad ascoltare più attentamente le sue ispirazioni, i santi desideri che egli fa sbocciare nella nostra anima, e a metterli in pratica.

Certo, dai tempi della nostra prima decisione cosciente di vivere integralmente la dottrina di Cristo, abbiamo fatto molti passi sulla strada della fedeltà alla sua Parola.

Eppure, non è vero che restano ancora tante cose da fare? Non è vero che resta, soprattutto, tanta superbia? C'è indubbiamente bisogno di un nuovo cambiamento, di una lealtà più piena, di un'umiltà più profonda, affinché diminuisca il nostro egoismo e Cristo cresca in noi; infatti, *illum oportet crescere, me autem minui*, bisogna che Egli cresca e che io diminuisca. Non si può rimanere inerti. (...)

La conversione è cosa di un istante; la santificazione è opera di tutta la vita. Il seme divino della carità, che Dio ha posto nelle nostre anime, aspira a crescere, a manifestarsi in opere e a produrre frutti che in ogni momento corrispondano ai desideri del Signore. È indispensabile quindi essere disposti a ricominciare, a ritrovare, nelle nuove situazioni della nostra vita, la luce e l'impulso della prima conversione. E questa è la ragione per cui dobbiamo prepararci con un approfondito esame di coscienza, chiedendo aiuto al Signore, per poterlo conoscere meglio e per conoscere meglio noi stessi. Se vogliamo convertirci di nuovo, questa è l'unica strada. (**È Gesù che passa**, 58).

Gesù è la via. Egli ha lasciato su questa terra le chiare impronte dei suoi passi, tracce indelebili che né il logorio del tempo né la perfidia del nemico sono riusciti a cancellare. *Iesus Christus heri, et hodie; ipse et in saecula*. Come mi piace ricordarlo! Gesù Cristo, lo stesso che ieri fu per gli Apostoli e le folle che accorrevano a lui, vive oggi per noi, e vivrà nei secoli. (**Amici di Dio**, 127).

hanno scritto

LE SEI AUTOMOBILI RUBATE

Nel mese di maggio, nel garage custodito dove lasciamo l'automobile, ci fu un furto di sei auto, di tutte le radio delle altre automobili e delle chiavi di quelle più costose lì parcheggiate. La sera precedente, una persona aveva lasciato la propria automobile pochi minuti prima della chiusura, chiedendo di poterla lasciare lì per quella notte soltanto. Si trattava in realtà di un'automobile appena rubata. Dietro c'erano nascosti dei complici che, una volta andatosene il custode, uscirono dal loro nascondiglio e "lavorarono" senza fastidi. Il proprietario della rimessa, un uomo di 70 anni, buonissimo e sempre molto amabile con tutti i clienti, ne fu inorridito, perché il danno era pari ad una cifra enorme, che l'assicurazione non arrivava a coprire nemmeno per metà. Io ed un'altra persona iniziammo una novena al Beato Josemaría perché si riuscissero a trovare le auto rubate, cosa abbastanza difficile ed improbabile.

Bé, in due o tre settimane, la polizia ritrovò le sei automobili rubate.

(M.B., Milano, Italia, 29 dicembre 1996)

RECUPERO PRATICHE

Nella mia attività presso il Servizio Recupero Crediti della Banca in cui lavoro devo utilizzare quotidianamente molti fascicoli relativi alle pratiche da svolgere. Spesso accade che tali fascicoli non siano al proprio posto in archivio, e questo rende assai difficile e lento il lavoro di chi li deve utilizzare. Tra aprile e maggio di quest'anno erano appunto "scomparsi" 3 fascicoli relativi a questioni urgenti che dovevo sbrigare: non erano al loro posto in archivio e nessuno sembrava saperne nulla. Ho allora cercato attentamente nel mio armadio, togliendo tutto quello che vi era contenuto e, non trovandoli ho esaminato ad uno ad uno tutti i tremila fascicoli dell'archivio, ma senza esito. Così ho iniziato a raccomandare la cosa al Beato Josemaría e quello stesso giorno ho trovato 2 dei 3 fascicoli presso colleghi che non avevano alcun motivo di trattenere quelle carte. Mancava però ancora un fascicolo, il più importante. Dopo qualche giorno ho rinnovato la preghiera, facendo una novena (erano cose urgenti e gravi) e promettendo di scrivere per raccontare il favore. Ho avuto subito "l'ispirazione" di riguardare nel mio armadio (dove peraltro avevo guardato più volte): il fascicolo mancante era lì, "inserito" per errore in un'altra pratica e perciò completamente invisibile.

(X. Y., Italia, 16 maggio 1998)

UN CAMBIAMENTO RADICALE

Martedì scorso, uno dei miei colleghi di lavoro nel gruppo di ricerca mi venne a far visita e mi comunicò che i prossimi due giorni sarebbe stato assente. Mi disse che andava a farsi sterilizzare. Cercai di spiegargli che era una cosa assurda e gli esposi varie ragioni. Mi disse i suoi motivi: aveva tre figli e poche prospettive per il futuro. La conversazione fu breve - il mio collega era rimasto sulla soglia - e per giunta c'interruppero con due telefonate. Appena se ne fu andato, recitai una preghiera al Beato Josemaría e gli chiesi di intercedere affinché il mio amico non mettesse in atto quello che voleva fare. Mezz'ora dopo, venne di nuovo il mio collega per dirmi che aveva cambiato parere.

(A.D., Utrecht, Olanda, 17 marzo 1996)

IL PIÙ BEL REGALO

È passato un po' di tempo e non l'ho scritto prima, però il Beato Josemaría Escrivá mi ha fatto un grande favore, anche se ora bisogna continuare a pregare. Il giorno 2 aprile scorso parlando con mia sorella Armida, ho saputo che aveva parlato con il marito e voleva chiedere la separazione per

vari motivi, anche perché lui ultimamente non si comportava bene, in più vi erano difficoltà economiche, non si parlavano più, ecc. Io cercavo di farla ragionare, ma senza risultati: aveva già preso l'appuntamento dall'avvocato. La cosa era molto seria, parlando con mia madre, mi diceva che il clima era di molta tensione, che tutti dicevano ad Armida di non farlo ma lei continuava nel suo intento. Ho pregato tanto il Beato Josemaría facendo novene su novene, ho fatto pregare tante persone e poi dicevo al Signore di farmi questo regalo, che non si separassero per l'intercessione del Beato Josemaría.

Ho passato dieci giorni brutti, anche se abbandonavo tutto nelle mani di Dio e di nostro Padre. Mi dissero di scrivere e di spiegare qualcosa in più a mia sorella, dato che per telefono non mi ascoltava. Lo feci, ma mi sembrava che la lettera non arrivasse mai. Sentendo mia madre capivo che le cose continuavano uguali. Io intensificavo le novene e dicevo a mia madre di offrire i disagi fisici che aveva in quel momento, lei mi diceva di sì e pregava. Sono stati per me giorni di angoscia.

Il giorno di Pasqua (12 aprile 98) mi dissero di telefonare a casa per vedere come andavano le cose. Parlai con tutti e alla fine con mia sorella che stava un po' sulle sue. Poi mi disse che aveva ricevuto la mia lettera e che "avevo vinto io", avevano rimandato la separazione e volevano riprovare a stare uniti. È stato il più bel regalo che Gesù mi ha fatto tramite il Beato Josemaría. Ora continuo a scriverle cercando di aiutarla, ma continuo a pregare il Beato perché siano uniti fino alla morte.

(X.Y., Italia, 18 maggio 1998)

UN PICCOLO ULIVO

Ho ricevuto una grazia dal Beato Josemaría Escrivá e sono lieta di comunicarla. Nella primavera del 1997 si presentano a casa mia figlia e suo marito dicendomi che hanno deciso di divorziare. Nell'apprendere ciò e pensando alle mie due nipotine, sono caduta nella disperazione più nera. In quel periodo ho incontrato una gentile signora che mi ha dato un'immaginetta del Beato Josemaría. Rivolgendomi a lui, ho chiesto se poteva intervenire presso Dio affinché quello che aveva unito in matrimonio non venisse separato.

Dopo una ventina di giorni mi telefona una delle mie nipotine di 12 anni e mi comunica che la mamma e il papà avevano piantato nel giardino della loro casa un piccolo ulivo.

Non si sono separati e da quel giorno le cose sono sempre migliorate ed io mi sento in pace. Riconoscendo che questa è stata una grazia ricevuta tramite l'intercessione del Beato Josemaría Escrivá, mi ritengo in dovere di portarla alla vostra conoscenza.

(X.Y., Italia, 8 gennaio 1998)

QUESTO SANTO È PROPRIO UNA... GRANDE FORTUNA

Quest'anno ho ottenuto una grazia dal Beato Josemaría Escrivá: una compagna di scuola di mio figlio Andrea - che ha 11 anni - è improvvisamente entrata in coma, a causa di una malformazione ad una vena del cervello. Andrea ed io abbiamo iniziato subito una novena al Beato Josemaría, con molta commozione, perché Sara - questo è il nome della bimba - oltre ad essere figlia di un mio amico, frequenta la stessa classe di Andrea da molti anni.

L'ultimo giorno della novena abbiamo saputo che Sara si era svegliata quella stessa mattina. Dopo pochi giorni era a casa e adesso sembra perfettamente guarita, anche se quest'estate dovrà sottoporsi ad alcuni accertamenti e terapie.

Andrea ha commentato: "Questo santo è proprio una... grande fortuna".

(E. L., Italia, 24 maggio 1998)

Gli originali di queste testimonianze, con nomi e indirizzi degli scriventi, si conservano nell'Archivio della Postulazione della Causa.